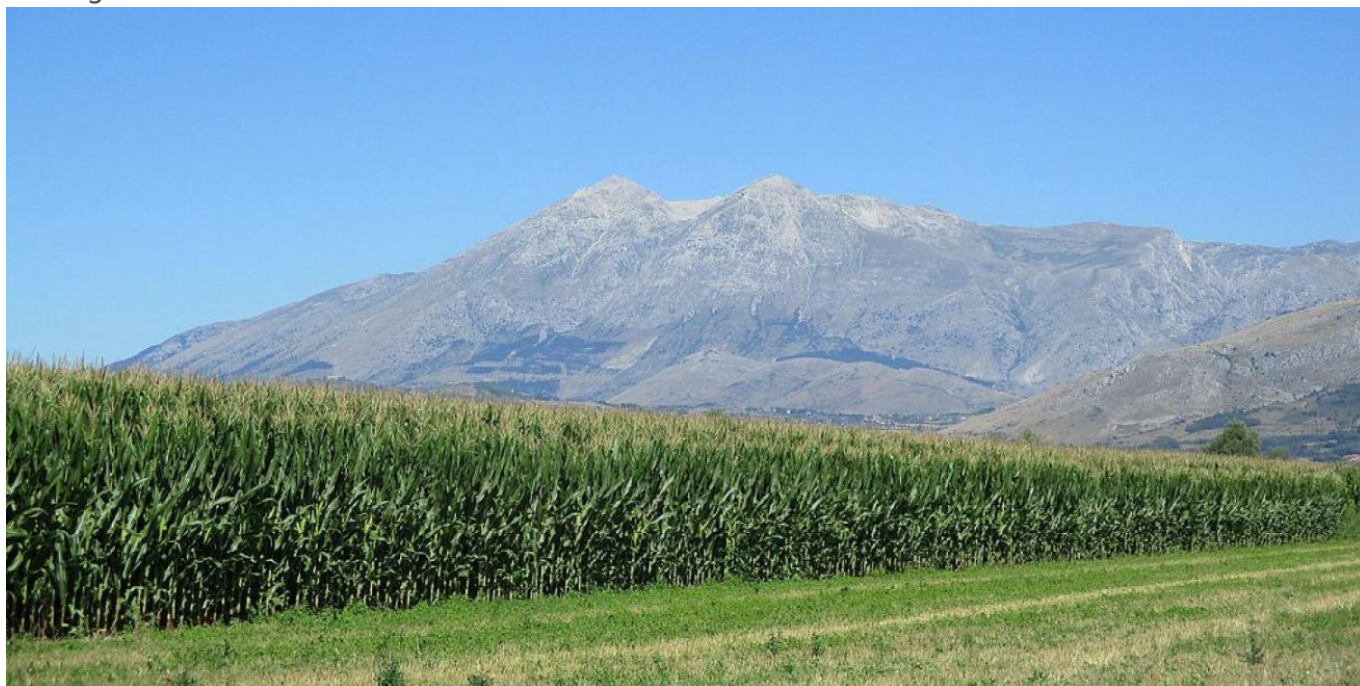


FUCINO, CONFAGRICOLTURA CHIEDE DI FERMARE INQUINAMENTO E INDUSTRIE

11 Luglio 2020



L'AQUILA - "Confagricoltura L'Aquila si costituirà parte civile contro chi risulterà riconosciuto inquinatore del territorio e contro i conniventi che permettono tali pratiche che danneggiano l'immagine dell'agricoltura del Fucino e l'economia del territorio".

Così in una nota l'associazione di categoria.

"Stiamo pagando un prezzo altissimo, soprattutto sul piano reputazionale, per colpe non nostre e per l'inerzia di molte amministrazioni che per quieto vivere scambiamo pochi posti di lavoro con iniziative impattanti sul lato ambientale", afferma **Fabrizio Lobene**, presidente di Confagricoltura L'Aquila, "gli agricoltori subiscono imposizioni da parte di tutti: Unione Europea, Governo italiano e grande distribuzione organizzata, che ogni giorno inventano nuove procedure cui ci si deve attenere per produrre in modo sempre più sostenibile e poi i territori e gli ambienti subiscono aggressioni di ogni tipo che sottraggono terreni agricoli con la realizzazione di mega impianti fotovoltaici e di fabbriche ed opifici molto impattanti sull'ambiente".

Confagricoltura sta elaborando una iniziativa legislativa che presenterà prossimamente al Consiglio regionale per far riconoscere il Fucino e fuori Fucino zona franca da tutte le

iniziative a carattere industriale, artigianale e di servizio che sottraggono terreni agricoli e abbiano un impatto significativo sull'ambiente sia esso aria o acqua.

L'agricoltura del Fucino è un'attività produttiva intensiva, è il vero motore economico della Marsica, ha ottenuto due marchi comunitari Igp che certificano la bontà delle carote e delle patate che, insieme all'infinita gamma di ortaggi, alimenta vasti mercati nazionali ed europei creando reddito per circa 15.000 addetti.

“Saremo inflessibili anche contro i leoni da tastiera che ogni giorno, sui social, diffamano gli agricoltori ed il nostro territorio con affermazioni false e tendenziose senza prove. Ora che pare si sia scoperto l'origine della puzza che ha ammorbato l'aria in questi giorni e della schiuma sulle acque del fiume Liri i chiacchieroni che hanno accostato questi fatti alle pratiche agricole dovrebbero pagare per le loro diffamazioni”, conclude Lobene.